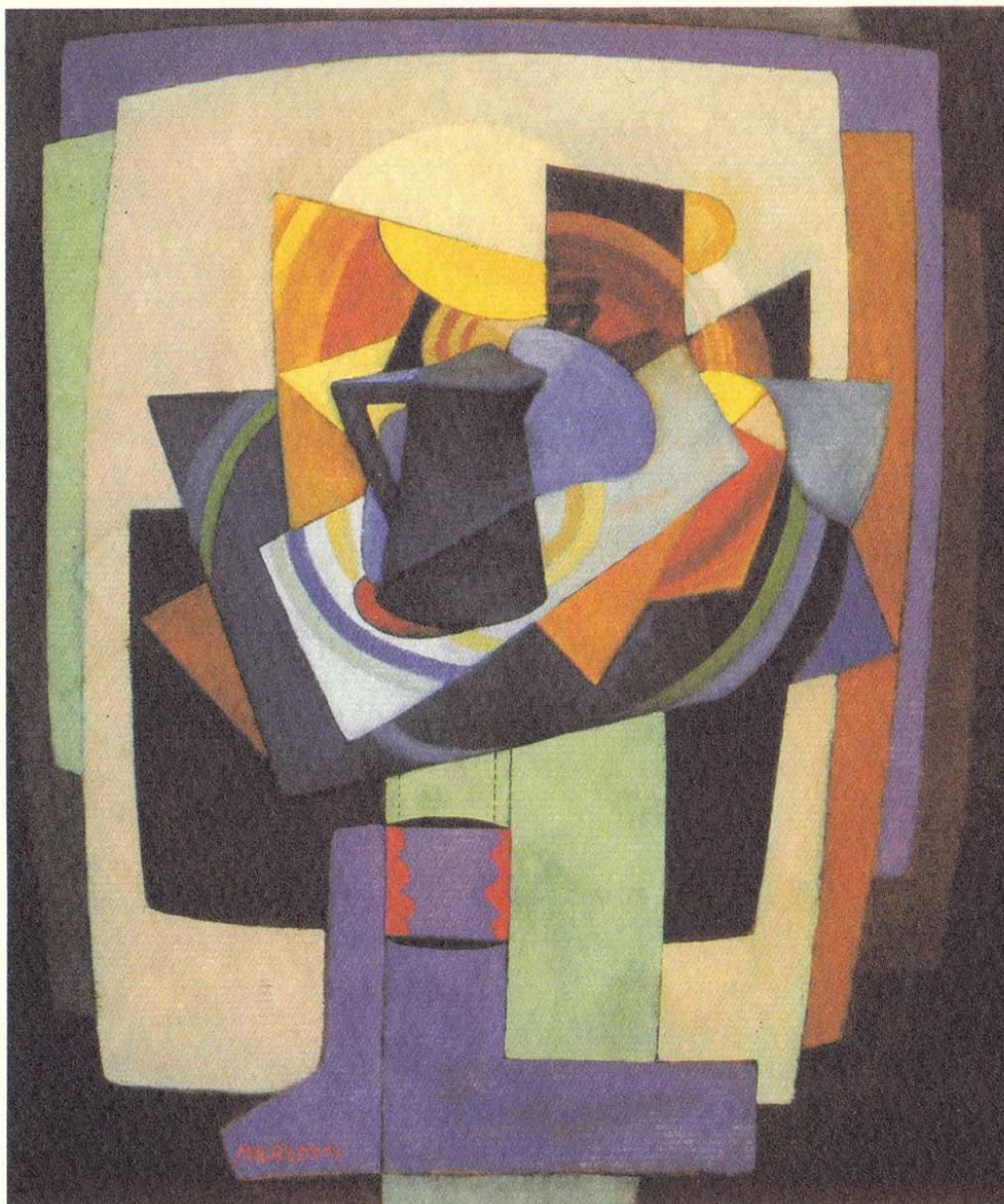


ANNA MERLOTTI



QUASI VERO

Poesie

EL

ANNA MERLOTTI

QUASI VERO

poesie

EL

Tellaro, 11 e 12 febbraio 1991

Cara Anna,

ieri, a cominciare dal momento che ci siamo salutati per separarci dal telefono, mi sono messo a leggere il tuo libro di poesie.

In fondo quella semplicità di cui parla Giorgio, via via — se uno legge il libro tutto di seguito — è molto difficile sostenerla come risultato: sempre di più si allontana dall'effetto di semplicità. Bisogna dunque riferirla al nucleo dell'ispirazione pura.

Come vedi, se quando — ieri mattina — ho deciso di mettermi lì e di leggerti tutta, in quell'istante medesimo mi sono detto che probabilmente non sarei riuscito a leggerti di seguito dal principio alla fine. Invece, ci sono riuscito, e senza sforzo.

Ora, la verità è questa: che ogni tua poesia, come ogni quadro di una vera pittura, merita, anzi esige, un suo commento, una sua spiegazione, una sua interpretazione: e il divertimento sarebbe tutto lì, appunto: vedere, io e tu insieme, se ho capito, se ho indovinato. Ogni tua poesia nasce da qualcosa di misterioso. Non soltanto misterioso, ma — anzi — involontario, ignoto a te stessa, anche quando credi di capirti. Ma è certo che la bellezza ti resta inconscia anche se l'hai goduta, anche se sei stata la prima a goderne.

Detto questo. se volessi spiegarti ciò che ho provato leggendoti, dovrei scrivere per ognuna delle tue poesie, un commento preciso e magari complicato. E, infatti, alla fine di ogni «pezzo» (si può dire pezzo per una musica, no?) io mi raccoglievo e riassumevo tra me e me il significato della mia commozione. E qualche volta... ma pochissime volte, facevo un segno con la penna.

Non è una scelta della bellezza. Per carità, non sono un segno delle più belle. Caso mai, sono i segni dei «pezzi» che più mi hanno toccato perché più colpivano «il mio ignoto». Niente altro.

La verità è questa: che vorrei, un giorno, rileggerti, a voce alta, tutti i tuoi pezzi uno dopo l'altro e parlarne.

Ecco fatto.

Ti abbraccio e ti ringrazio di queste due giornate con te.

*tuo
Mario*

NOTA

Questa lettera è stato scritta da Mario Soldati.

Quel Giorgio al quale si fa riferimento all'inizio è Giorgio Bassani.

a Giorgio Bassani

Quasi vero

Visto in primo piano

Penso a te,
e d'un balzo,
eccomi
venuta
al mondo.

30 giugno 1984

Piove

Eppure
la mattina
è di una tale dolcezza!
È così? Via, rispondi.

Il grigio fuliginoso che avvolge
ogni cosa intorno a me, già si
solleva in leggeri
vapori.

L'immensa voglia di un raggio di
sole, mormora tra gli ingenui
brancolamenti delle onde, canta sui
tetti cremisi, sui pini.

Similmente, talvolta,
e non a caso, sul mio
volto, ecco diffondersi
un sorriso.

21 luglio 1984

Gli oleandri

Quando giunsi nella stradina dinanzi
al muro di pietre cosiddette a vista
da dove si affacciano, come dal davanzale di una
finestra spalancata, i vivacissimi
fiori degli oleandri, il sole ringhiava forte
sulle superfici dolcemente arrese nel suo
oro
con lo stesso abbandono
delle cose inerti,
appagate.

Intanto, i petali caduti a iosa, davano
alla minima striscia d'asfalto, subito lì, sotto,
una rosea, delicata marezzatura
similando assai bene le immagini
riflesse dentro a un incerto corso d'acqua
trascorrente, per caso, in quella stessa via.

Sì, tale e quale come uno
sguardo
da viso a
viso.

11 agosto 1984

A mia figlia

Quando nella notte la silenziosa
lista di luce finalmente fuori esce
dalla porta chiusa della tua piccola
camera e m'avvolge
simile al più tenero degli abbracci,

col cuore palpitante, penso a quel buio, a quel
gelo
che nessun raggio di sole
raggiungerà più
mai.

Ma tu promettimi fin da stasera, da
adesso, promettimi
che da quell'attimo saprai non soffrire, che ti
dirai e ridirai che è la vita
ecco
così.

12 agosto 1984

Ancora una volta

Ancora una volta mi rendo conto
di essere qui, docilmente acchiocciolata su un
puntino di terra, nè più nè
meno come un suo brufolo.
Solo nello sguardo s'impenna a sprazzi
la voglia di vita, così come
nella felicità rubata al caso, a un
malinteso, queste mie dita
sempre s'impigliano
nell'ombra delle
tue.

23 agosto 1984

Anna Merlotti, nata a Novara, si è trasferita con la famiglia nel 1940 a Genova, dove ha conseguito la maturità artistica. Ha insegnato disegno e storia dell'arte, ma si è dedicata soprattutto alla pittura alla quale associa l'esercizio della poesia. Dal 1959 vive a Spotorno, deliziosa cittadina della Riviera ligure, luogo ideale per la meditazione e la creazione artistica. Ha tenuto mostre personali a Milano (1973), al Sestriere (1974), a Torino (1974), a Novara (1975), a Roma (Galleria Remo Croce - 1978), a Savona (Palazzo del Comune - 1984), a Genova (Galleria Liguria - 1988), a Spotorno (1990). Ha pubblicato le seguenti raccolte di liriche: *Un approdo* (ed. Rebellato, 1970); *La vecchia cucina* (ed. Liguria, 1984). La cartella *Cinque poesie - Cinque serigrafie* (ed. Studio Arte 3 - Milano, 1978) è presentata da Giorgio Bassani. Si sono occupati criticamente della sua pittura: Giorgio Bassani, Germano Beringheli, Maria Teresa Castellana, Aldo Chiarle, Albino Galvano, Milena Milani, Augusto Minucci, Enotrio Mastrolonardo, Giuseppe Nasillo, Angela Paganelli, Marco Rosci, Nino C. Rosito, Dino Villani. L'atelier di Anna Merlotti è a Spotorno (SV) in via XXV Aprile, 13/5 - Tel. 019/745340.

Anna Merlotti, *La caffettiera blu*, olio su tela, cm 50x60.

L. 15.000